

## Nuove tariffe postali

### Spedire lettere e cartoline costerà più caro

### Ecco tutti gli aumenti

ROMA. Sono stati pubblicati i decreti ministeriali che dispongono dal primo gennaio prossimo l'aumento delle tariffe postali interne ed estere, sostituendo il tariffario stabilito nel febbraio 1988. Ecco uno schema che mostra le tariffe attualmente in vigore per alcune delle principali voci postali e quelle che scatteranno con il nuovo anno (le tariffe sono indicate in lire per il primo scaglione di peso; per i servizi accessori, come la raccomandazione o l'assicurazione è indicato il diritto che va aggiunto alla normale affrancatura):

Tariffe interne	Vecchie	Nuove
- Lettera	650	700
- Fattura urbana	450	450
- Idem fuori città	600	650
- Cartolina postale	550	650
- Avviso ricevimento	650	700
- Partecipazioni	500	600
- Stampe 20 gr	450	450
- Pacchetti 100 gr	900	1.100
- Pacchetti 500 gr	2.200	2.300
- Raccomandato/Espresso	2.400	2.800
- Assic. convenzionale	1.200	1.200
- Modulo vaglia	100	100
- Conto corrente	700	700
- Telegramma 10 parole	3.000	3.600

Sempre per quanto riguarda il tariffario interno, restano invariate le tariffe del postacelere urbano ed extraurbano (conseguenti agli urti di plichi). Il decreto incorpora il nuovo rincaro delle tariffe per la stampa periodica (giornali, riviste, ecc.) di cui un precedente decreto prevedeva già l'applicazione dal primo gennaio 1990. In particolare la tariffa per i quotidiani passa, per ogni esemplare fino a 100 grammi, da 10 a 12 lire.

Tariffe per l'estero	Vecchie	Nuove
- Lettera	750	800
- Aerogramma	750	800
- Stampa e cartoline ill.	450	600
- Raccomandazione	2.400	2.800
- Espresso	2.500	2.900

Nessun aumento delle soprattasse aeree che restano così fissate: Mediterraneo, lire 150; Africa, 250; America, 300; Asia, 250; Oceania, 500.

## Sì alla «variante di valico»

### La giunta regionale toscana approva la convenzione per i lavori sull'Autosole

FIRENZE. Disco verde della giunta regionale toscana alla «variante di valico» dell'Autosole. È stata approvata la convenzione con i comuni della zona e con la Società Autosole. Il sì definitivo spetta però al consiglio che affronterà la questione all'inizio di gennaio. Se anche l'assemblea regionale si esprimerà a favore i passi successivi saranno la firma della convenzione con la Società Autosole e l'apertura dei primi cantieri.

La variante di valico, proposta in alternativa alla «camionabile», è una sorta di doppia autostrada da Barberino di Mugello a Roveglio (40 chilometri) per un costo di tremila miliardi. Con l'approvazione della variante la giunta ha dato attuazione ad uno dei punti più impopolari della mozione sui problemi dei trasporti che nel mese di novembre avevano alimentato polemiche e contrasti fra i partiti di maggioranza: Pci, Psi e Psdi.

Il Pci toscano aveva detto sì

## Avventura di un giovane di Dolo

### Padova gli è vietata... ma deve andarci in galera

Una vecchia condanna divenuta definitiva, l'ordine di presentarsi al carcere di Padova per scontarla. Dall'altra parte un foglio di via, che gli vieta di tornare a Padova. Kalkiana la situazione di Maurizio Marin, ex tossicodipendente di Dolo: rischia il carcere per entrare in carcere. Il suo avvocato, per risolvere l'ingarbugliata faccenda, ha presentato al tribunale istanza di amnistia.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

PADOVA. Nel dicembre del 1985, quattro anni fa, era stato condannato a tre mesi di reclusione per un furtarello. Lui, Maurizio Marin, ventinovenne di Dolo, nel veneziano, se n'era dimenticato, ma la giustizia no. Compiti tutti gli anni del caso, scaduto ogni termine, la sentenza è divenuta definitiva pochi giorni fa, e mercoledì scorso a Maurizio è arrivato l'ordine di carcerazione: al carcere circondariale di Padova, scrivono i giudici. «È come faccio?», ha replicato subito il ragazzo. Che nel frattempo, il 14 marzo 1988, era stato allontanato da Padova con foglio di via obbligatorio valido tre anni. Gli è proibito, insomma, mettere piede

in città, pena arresto e processo per direttissima. Un bel garbuglio giudiziario. Se Maurizio obbedisce ai giudici e si presenta in carcere, rischia una nuova condanna. Se obbedisce alla polizia e rimane a Dolo, diventa un ricercato. Corto delle vie d'uscita ci sono. Maurizio Marin potrebbe presentarsi ai carabinieri della sua cittadina, e farsi scortare da loro in galera. Ma forse è chiedere un po' troppo alla buona volontà. Anche perché il giovane in questi giorni è ammalato, dentro e fuori l'ospedale di Dolo.

E poi, perché dovrebbe scontare quei tre mesi di un episodio così lontano? Maurizio, all'epoca, era tossicodipendente. Ma in seguito si è

Dopo il blitz dei carabinieri in 536 ristoranti italiani malumore tra i gestori  
«Sono solo peccati veniali»

## I Nas «scuotono» le cucine

### Ma il cenone di Capodanno è salvo

Almeno il cenone di S. Silvestro è salvo. Un incontro annunciato dal ministro blocca la protesta dei ristoratori. Ma intanto, tra gli alberghi e i ristoranti di tutt'Italia visitati dai Nas serpeggiano subbuglio e sequestri. Sotto sigillo, ostriche e aragoste, pesci e lepri, olio e tortellini. Una sagra di cibi «non buoni». Ecco cosa ci hanno detto i gestori dei locali più noti.

CRISTIANA TORTI

ROMA. Pasta fresca? Figurarsi, era scaduta. Pesce ancora guizzante? Che illusione, era congelato. Al famoso El Toulà di Roma (recidivo) sequestro di 27 chili di pasta all'uovo con spinaci, poco appetibile; a «La Scala» di Firenze e a «La Bussola» di Treviso, olio extra vergine che proprio vergine non era. E, ancora, impianti frigo mal funzionanti, e carne stipata nel congelatore insieme ad altri cibi. E le ostriche? Ah ah ah, quante scivolano su ostriche, datteri, muscoli, aragoste! Sembra la vendetta di tutti gli immobili sulle tavole sacrificali di S. Silvestro.

Il Guinness dei primati al

«Marco Polo», ristorante cinese

di Padova. Trecento milioni di

sequestro, sotto sigillo l'intera

struttura, gli alimenti, le attrez-

zature. Insomma, chiuso. Su-

bito dopo l'italhotel di Forlì.

Anche qui i Nas hanno pic-

chiato duro: un sequestro per

145 milioni, relativo a locali

non a norma. Terzo in gra-

duatoria, il ristorante «Arcoaba-

leno» di Bologna, sequestro

per 65 milioni, sempre per lo-

cali non a norma. Regalini

niente male, sotto l'albero di

Natale. Ma l'elenco prosegue.

Si rincorrono nomi e merci,

sembra un menù il tabulato

del ministro. Cade sui tartufi di mare anche il rinomatissimo «Sa cardiga» e su schiorni di Capoterra - Maddalena. Le aragoste giocano un brutto tiro al «Noi due» di Cagliari. Non si salva neanche il mitico «Grand Hotel Villa Igea» di Palermo, 5 stelle, colpito da un provvedimento amministrativo, insieme al confratello «Albergo delle palme», della stessa catena alberghiera Alahotels. «Guardi - dice il direttore signor Croci - è proprio un episodio insignificante del cibo che stava per essere informato non era coperto dal tela regolamentare, piccole cose, sa com'è quando si cucina». Oddio, per 220mila al giorno camera e piccola colazione, e per 60mila senza vini a pasto, vorrebbe da osservare, si potrebbero anche pretendere telli e coperchio? Andiamo avanti. All'albergo delle palme, sempre di Palermo, quattro stelle, tariffe di poco inferiori al Villa Igea, «mancava solo un coperchio al bidone dei rifiuti» - dice il direttore Arab-

bia - e non erano chiusi i

contenitori alimentari. Ma per

il resto sono tranquilli. Però il

ministro De Lorenzo dovrebbe

stare attento a non sollevare

polveroni, e chiarire una volta

per tutte queste norme igie-

niche così confuse. La litania

si ripete, e tutti sminuiscono.

Questioni di etichetta, cartelli,

salati, dimenticando nel menù

«sa come succede»; il ri-

so scaduto? per carità, era un

fondo di magazzino, certo

non destinato al consumo. E i

muscoli, senza scadenza, e i

colophon aperti? Ma via,

neanche a parlare, è solo

perché i rivenditori consegna-

no confezioni grandi, di 10/12

chili. Sarà il clima natalizio,

ma quelli che non si trincerano

dietro i soliti «il direttore è

uscito un momento» ci prova-

no a tirar fuori un tono da vo-

lontose bene. Il vino non doc

era venduto come Chianti?

Un peccatuccio, un peccato

veniale - fa il signor Cipriano,

direttore del tipico «Toscana

buco» di Roma. E aggiunge

«uffa, ora ho una serie di fasti-

di, ho dovuto prendere un av-

vvocato, ma guardi, mi creda,

non abbiamo colpa, il vino

era buono comunque».

Per molti, il blitz dei Nas è

stato uno choc, non c'è dub-

bio. E forse si è verificato anche

qualche equivoco. Il direttore

dell'italhotel di Forlì, signor

Ravaglioli, sostiene di non

sapere nulla del sequestro dei

locali che, stando al dossier dei

Nas, avrebbe colpito il suo lo-

cale. «Ho pagato solo una pic-

cola multa per il ristorante -

dice - sarà certo un errore». C'è poi chi prende

il toro per le corna. Come Eu-

genio Cugini, del ristorante

«Villa verde» (pesce seque-

strato per 3 milioni). «Lo scri-

va, non è giusto, cerchiamo il

pezzo nell'uovo, faremo un'a-

zione legale, così non si può

lavorare».

In ogni caso, tranquilli, il sa-

cro cenone di S. Silvestro è as-

sicurato: tutti d'accordo su tra-

dizione e cassetta. Faremo co-

si saltare 25 milioni di tappi,

spandendo 150mila ettolitri

d'alcool. Un brindisi da 800

miliardi, più o meno.